GENNAIO - APRILE 2024 - Poste Italiane SpA Sped. in Abb. Post.-Dl. 353/2003 (conv L 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Verona - Periodico quadrimestrale di collegamento ex-allieve collegi delle Suore di Don Mazza

Voci Mazziane

Istituto della Carità del Sacro Cuore — Suore di Don Nicola Mazza

FESTA DELLE EX 2024

collegiomazza
non un luogo comune

Anno XXXV — N. 1 - 2024

Omelia del Santo Padre Francesco

Santa Messa nella solennità di Maria SS.MA Madre di Dio
LVII Giornata Mondiale della Pace

Francis cus

Le parole dell'apostolo Paolo illuminano l'inizio del nuovo anno: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (Gal 4,4).

Colpisce l'espressione "pienezza del tempo". Anticamente si usava misurare il tempo svuotando e riempiendo delle anfore: quando erano vuote cominciava un nuovo lasso di tempo, che terminava quando erano piene. Ecco la pienezza del tempo: quando l'anfora della storia è colma, la grazia divina trabocca: Dio si fa uomo e lo fa nel segno di una donna, Maria.

Lei è la via scelta da Dio; lei è il punto di arrivo di tante persone e generazioni che, "goccia dopo goccia", hanno preparato la venuta del Signore nel mondo.

La Madre sta così al cuore del tempo: a Dio è piaciuto far svoltare la storia attraverso di lei, la donna. Con questa parola la Scrittura ci rimanda alle origini, alla Genesi, e ci suggerisce che la Madre con il Bambino segna una nuova creazione, un nuovo inizio. Al principio del tempo della salvezza c'è dunque la Santa Madre di Dio, la nostra Madre santa.

È bello allora che l'anno si apra invocandola; è bello che il Popolo fedele, come un tempo a Efeso – erano coraggiosi quei cristiani! – proclami con gioia la Santa Madre di Dio.

Le parole Madre di Dio esprimono infatti la gioiosa certezza che il Signore, tenero Bimbo in braccio alla mamma, si è unito per sempre alla nostra umanità, al punto che essa non è più solo nostra, ma sua. Madre di Dio: poche parole per confessare l'alleanza eterna del Signore con noi. Madre di Dio: è un dogma di fede, ma è pure un "dogma di speranza": Dio nell'uomo e l'uomo in Dio, per sempre. La Santa Madre di Dio.

Nella pienezza del tempo il Padre

segue pag. 2 e 3

DOMENICA 3 MARZO

Care amiche vicine e lontane

Come ogni anno si avvicina la nostra festa, il nostro momento di incontro per non perdere i rapporti di amicizia che si erano instaurati nei tempi (ormai lontani) della permanenza in collegio. È vero, ci siamo un poco perdute di vista, ognuna di noi ha seguito la sua strada sia nel lavoro che nella vita familiare; qualcuna si è stabilita all'estero ma continua ad essere presente con la stesura di articoli per il nostro periodico e li invia attraverso il web. Questo ci fa capire quanto il suo cuore sia ancora vicino alla realtà di vita rappresentata dalle suore e dal collegio. Cosa abbiamo interiorizzato di quello che ci è stato proposto, di quello che abbiamo vissuto e provato, delle amicizie fatte e conservate? Prendiamoci il tempo per capirlo, per ricordare, per rivivere i bei momenti passati insieme tra noi e con le nostre suore……La vita di oggi è frenetica, siamo tutte prese da mille impegni quotidiani ma regaliamoci senza imbarazzo un momento solo per noi...

Vi aspettiamo tutte con affetto presso il Collegio in Via Campofiore 15 (VR)
Contattate se vi è possibile qualche amica ex allieva e … A presto

Programma della giornata

ore 9.30 - "Calda" accoglienza
ore 11.00 - Celebrazione della S. Messa
ore 12.00 - Condivisione di comunicazioni
ore 13.00 - Pranzo conviviale

Nel pomeriggio
Chiacchiere e ricordi degli anni del collegio

Importante

Per l'organizzazione dei tavoli e per non scontentare nessuno, ti chiediamo di
confermare la tua partecipazione
entro e non oltre il 18 febbraio

inviando una e-mail ad uno dei seguenti indirizzi:
angiolinagiramonte@gmail.com
redazione.vocimazziane@gmail.com

oppure per telefono / Whats App al 340 0780566
Le iscrizioni verranno chiuse ad esaurimento posti

mandò il suo Figlio nato da donna; ma il testo di San Paolo aggiunge un secondo invio: «Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!"» (Gal. 4,6). E anche nell'invio dello Spirito la Madre è protagonista: lo Spirito Santo comincia a posarsi su di lei nell'Annunciazione (cfr Lc 1,35), poi agli inizi della Chiesa discende sugli Apostoli riuniti in preghiera «con Maria, la Madre» (At 1,14). Così l'accoglienza di Maria ci ha portato i doni più grandi: lei ha «reso nostro fratello il Signore della maestà» (Tommaso da Celano, Vita seco nda, CL, 198: FF 786) e ha permesso allo Spirito di gridare nei nostri cuori: "Abbà, Papà!". La maternità di Maria è la via per incontrare la tenerezza paterna di Dio, la via più vicina, più diretta, più facile. Questo è lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza.

La Madre, infatti, ci conduce all'inizio e al cuore della fede, che non è una teoria o un impegno, ma un dono immenso, che ci fa figli amati, dimore dell'amore del Padre.

Perciò accogliere nella propria vita la Madre non è una scelta di devozione, ma è un'esigenza di fede: «Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani» (S. Paolo VI, Omelia a Cagliari, 24 aprile 1970), cioè figli di Maria.

Di Maria la Chiesa ha bisogno per riscoprire il proprio volto femminile: per assomigliare maggiormente a lei che, donna, Vergine e Madre, ne rappresenta il modello e la figura perfetta (cfr. Lumen gentium, 63); per fare spazio alle donne ed essere generativa attraverso una pastorale fatta di cura e di sollecitudine, di pazienza e di coraggio materno. Ma anche il mondo ha bisogno di guardare alle madri e alle donne per trovare la pace, per uscire dalle spirali della violenza e dell'odio, e tornare ad avere sguardi umani e cuori che vedono. E ogni società ha bisogno di accogliere il dono della donna, di ogni donna: di rispettarla, custodirla, valorizzarla, sapendo che chi ferisce una sola donna profana Dio, nato da donna.

Maria, la donna, come è decisiva nella pienezza del tempo, così è determinante per la vita di ognuno; perché nessuno meglio della Madre conosce i tempi e le urgenze dei figli. Ce lo mostra ancora una volta un "inizio", il primo segno compiuto da Gesù, alle nozze di Cana. Lì è proprio Maria ad accorgersi che manca il vino e a rivolgersi a Lui (cfr Gv 2,3). Sono i bisogni dei figli che muovono lei, la Madre, a spingere Gesù a intervenire.

E a Cana Gesù dice: «Riempite d'acqua le anfore; e le riempirono fino all'orlo» (Gv 2,7). Maria, che conosce le nostre necessità, affretta anche per noi i traboccamenti della grazia e porta le nostre vite verso la pienezza. Fratelli, sorelle, noi tutti abbiamo delle mancanze, delle solitudini, dei vuoti che chiedono di essere colmati. Ognuno di noi conosce i propri. Chi può colmarli se non Maria, Madre

della pienezza? Quando siamo tentati di chiuderci in noi stessi, andiamo da lei; quando non riusciamo a districarci tra i nodi della vita, cerchiamo rifugio in lei. I nostri tempi, vuoti di pace, hanno bisogno di una Madre che ricompatti la famiglia umana. Guardiamo a Maria per diventare costruttori di unità, e facciamolo con la sua creatività di Madre, che si prende cura dei figli: li raduna e li consola, ne ascolta le pene e ne asciuga le lacrime.

E guardiamo quell'icona così tenera della Virgo lactans [dell'Abbazia di Montevergine]. Così è la mamma: con quanta tenerezza ci accudisce ed è vicina a noi.

Ci accudisce ed è vicina a noi.

Affidiamo il nuovo anno alla Madre di Dio. Consacriamole le nostre vite. Lei, con tenerezza, saprà dischiuderne la pienezza. Perché ci condurrà a Gesù e Gesù è la pienezza del tempo, di ogni tempo, del nostro tempo, del tempo di ognuno di noi.

Infatti, come è stato scritto, "non è stata la pienezza dei tempi a far sì che il Figlio di Dio fosse inviato, ma al contrario, l'invio del Figlio ha fatto scaturire la pienezza dei tempi" (cfr M. Lutero, Vorlesung über den Galaterbrief 1516-1517, 18). Fratelli e sorelle, sia quest'anno pieno della consolazione del Signore; sia quest'anno colmo della tenerezza materna di Maria, la Santa Madre di Dio.

E vi invito adesso a proclamare tutti insieme, per tre volte: Santa Madre di Dio! Insieme: Santa Madre di Dio! Santa Madre di Dio! Santa Madre di Dio!

Conosci Verona?

Matilde Lucchi

(2°media – nipote della Ex Daniela Rigoni)

Vorremmo da questo numero dare inizio a una breve serie di articoli per migliorare la conoscenza della città che tutte noi abbiamo visitato durante i nostri studi e la nostra permanenza.
Vorremmo dapprima dare alcune informazioni generali sulla sua storia e sui personaggi più importanti che vi hanno vissuto per passare poi ad illustrare qualche monumento.
Le origini di Verona si perdono nella notte dei tempi ma certamente i primi insediamenti risalgono alla preistoria.
L'occupazione da parte dei Romani segnò un momento fondamentale in quanto, già nel primo secolo avanti Cristo, Verona era un'importante colonia (Colonia Augusta).
A questo periodo risalgono l'Arena, il teatro romano, il ponte Pietra, l'Arco dei Gavi e Porta Borsari.
A Verona facevano capo tre importanti strade: l'Augusta, la Gallica e la Postumia che le conferirono fin da allora la funzione strategica di collegamento fra Nord e Sud.
Il Medioevo fu il periodo di Teodorico, dei Longobardi, di Pipino e Berengario fino alla discesa dell'imperatore Ottone primo di Germania.
Agli inizi del XII secolo nasce il Comune che successivamente si trasformò in Signoria con Mastino della Scala.
La corte scaligera accolse il grande poeta Dante Alighieri che vi soggiornò per ben 2 volte. Dopo gli Scaligeri Verona passò sotto il dominio della repubblica di Venezia che assicurò alla città un lungo periodo di pace e relativa prosperità. Con la fine del 1700 e la caduta della Serenissima Verona passò sotto il dominio france-

se per un breve periodo e poi sotto quello Austriaco. Allora la città divenne la principale fortezza del famoso "Quadrilatero", un poderoso sistema difensivo costruito dagli Austriaci per difendere i loro possedimenti in Italia. Solo nel 1866 Verona fu annessa al nuovo Regno d'Italia in seguito alla 3°guerra d'indipendenza dopo le cruente battaglie di San Martino e Solferino.

Negli anni 1915/18 durante la 1°guerra mondiale la città subì lutti e distruzioni e così pure nel terribile ultimo conflitto.

Pur in mezzo a tanti eventi la città si distingue per la presenza di artisti e architetti che la arricchiscono di chiese romaniche (Santo Stefano, San Lorenzo, San Zeno) e gotiche (Sant'Anastasia, San Fermo, le Arche Scaligere), di pittori famosi come Pisanello, Mantegna e molti altri. Non mancano poeti e scrittori di grande talento, musicisti e scultori.

Nei prossimi articoli parleremo di uno dei più importanti e meglio conservati monumenti della città: l'Arena, sede di manifestazioni liriche e canore e della basilica di San Zeno, centro nevralgico di fede, arte e cultura.

Destinazione Matrimonio cristiano

Anna Negri

1) Prima parte - L'importanza di una guida - e di un cammino - spirituale.

Il 2023 è stato un anno denso di cambiamenti e di emozioni, di decisioni da prendere e nuove strade da percorrere: una delle più belle e avventurose si sta rivelando il matrimonio con Francesco. Siamo molto grati alle nostre famiglie per la testimonianza che ci hanno dato (e tuttora continuano a donarci) di un matrimonio stabile e duraturo, fondato sulla Roccia, anche se con fatiche e, alle volte, fallimenti.
Non potremmo poi non essere riconoscenti anche ai nostri fratelli e a tutti quegli amici che sempre ci stanno vicino e condividono con noi passaggi più o meno decisivi.
In psicologia viene riconosciuto un meccanismo di funzionamento del nostro cervello a cui è stato dato il nome di "bias della negatività", ovverosia la tendenza a prestare molta più attenzione, a ricordare e a reagire a quello che di negativo ci accade più che al positivo.
Riconoscere e ricordare il buono e il bello, invece, è più faticoso, ci costa uno sforzo maggiore; però è anche necessario per potersi rendere conto dei passaggi del Signore nelle nostre vite, in special modo di quei passaggi di guarigione e di liberazione.
Non a caso, quando il Signore dona i comandamenti al popolo lo (e quindi ci) invita non solo ad ascoltare, ma anche a ricordare ciò che ha già compiuto quando lo ha liberato dalla Terra d'Egitto.
Da suor Angiolina e dalla redazione sono stata invitata, quest'anno, a scrivere di cosa significhi aver scelto di celebrare il sacramento delle nozze e di come poterlo vivere in pienezza; tuttavia ad oggi non possiedo ancora l'esperienza necessaria per fornire una testimonianza sulla vita matrimoniale, per cui ho pensato invece di provare a fare memoria di quei passi che per noi sono stati importanti e che, dopo un lungo cammino fatto prima da soli e poi insieme, ci hanno portato a pronunciare il nostro "sì" davanti a Dio sull'altare.
Alcuni di questi passi sono costituiti da esperienze che abbiamo vissuto, altri da persone con un nome e un volto. In-

fatti, oltre ad esserci confrontati con le nostre famiglie e con amici che ci hanno preceduto in questa scelta, è stato fondamentale, per noi, intraprendere un percorso accompagnati da una guida spirituale.

Chi è una guida spirituale? Partiamo con la pars destruens: una guida spirituale non è qualcuno che può prendere delle decisioni al posto nostro, né qualcuno che ha chiaro cosa dobbiamo fare nella vita, cosa Dio abbia pensato per noi…

Una guida spirituale è semplicemente una persona (laica o consacrata) un po' più avanti di noi nel cammino di fede, che sia stata aiutata, a propria volta, a rileggere l'azione di Dio nella propria vita e abbia, per così dire, l'occhio allenato in tal senso.

Una guida spirituale ci aiuta a far emergere quello che già noi abbiamo dentro e a discernere pensieri e sentimenti per sapere dove e come Dio ci sta parlando.

Perché è importante cogliere l'opportunità di farsi accompagnare da una guida spirituale non solo per le grandi scelte della vita, ma anche per quelle apparentemente più piccole?

Perché si tratta di una persona che non ha (o almeno non dovrebbe avere) secondi fini nell'accompagnarci, se non la volontà di aiutarci a germogliare, a tirare fuori la nostra profonda bellezza, il nostro "io" più autentico, a scoprire ciò per cui siamo nati e ciò che Dio dice di noi. Inoltre, come quando si desidera imparare qualcosa e diventare veramente bravi è necessario farsi guidare da un maestro, così anche per crescere nella fede, cercare Dio e conoscere qual è la propria vocazione è necessario seguire le orme di qualcuno, fare un pezzetto di strada insieme e ascoltare i suoi consigli (che alle volte potrebbero anche non essere esattamente ciò che vorremmo sentirci dire).

Sia io che Francesco (mio marito) sono già diversi anni che stiamo camminando accompagnati da alcune guide spirituali e tuttora stiamo facendo un percorso, sia singolarmente che in coppia. Queste guide sono state dei doni che

il Signore ci ha fatto in momenti in cui ne avevamo particolarmente bisogno. Una guida, infatti, non si può scegliere a caso né per simpatia; invece, essendo un dono del Signore, va chiesta nella preghiera e poi il Signore, nella Sua misericordia e in un modo che a noi resta misterioso, quando sarà il momento opportuno, ce la presenterà.

La nostra attuale guida è una suora che ho conosciuto ormai tre anni fa, partecipando agli Esercizi Spirituali organizzati dal Centro di Pastorale Giovanile di Verona; prima è diventata soltanto la mia guida, successivamente anche quella di Francesco.

Quando feci la sua conoscenza, stavo attraversando un momento non troppo sereno e anche nella relazione con Francesco, dopo poco più di due anni insieme, stavano emergendo delle difficoltà che rischiavano di mettere in crisi il nostro rapporto. Ecco che trovare una guida in quel momento, per me, si è rivelata non solo un'occasione di confronto, ma anche un luogo sicuro in cui aprire il cuore con i suoi desideri, le sue paure, le sue gioie e anche qualche fatica senza sentirmi mai giudicata ma, al contrario, sempre guardata con uno sguardo d'amore. Da quel momento, la strada fatta insieme è stata tanta e non sempre in discesa; molte volte abbiamo avuto paura di dove il Signore ci avrebbe potuto portare, ma personalmente è stato anche un percorso in cui ho imparato a fidarmi, perché il contrario della paura non è il coraggio, ma la fiducia: fiducia in un Dio che è un Padre buono che per noi vuole solo il meglio e che non ci affiderà mai una prova (o una croce, come la vogliamo chiamare) che, uniti a Lui, non possiamo superare.

Di cosa si parla a colloquio con una guida spirituale? Una guida spirituale ha a

che fare con il nostro spirito, quindi con tutto ciò che va a toccare il nostro "io" più profondo, il nostro animo.
Tuttavia, occorre precisare che non si tratta di uno psicoterapeuta né di un confessore: il protagonista, infatti, è lo Spirito Santo, senza il quale non sarebbe possibile nessun tipo di accompagnamento.
Un accompagnamento spirituale non serve soltanto a metterci in ascolto di noi stessi ma anche (e soprattutto!) di qualcun altro che si fa sentire dentro di noi. Una buona guida potrà aiutarci a capire quali pensieri e sentimenti vengono da noi, dalla nostra storia e dalle nostre ferite, quali altri vengono da Dio Padre, che ci ama e desidera più di ogni altra cosa la salvezza della nostra anima, e, infine, quali vengono dal nemico della natura umana, il diavolo.
Conoscere ed imparare a mettere in pratica l'arte del discernimento degli spiriti ci aiuta non soltanto a conoscere meglio noi stessi e quello che ci abita, ma anche a riconoscere i segni con cui il Signore ci si fa vicino e, ultimo ma non meno importante, a compiere delle scelte veramente libere. Infatti, solo una volta che capisco da cosa/chi sono originati i miei pensieri posso (ma anche devo) decidere quali ascoltare.
E possiamo anche dire che l'insegnamento di quest'arte ci viene in primis dalla nostra guida; difatti Anselm Grün, religioso tedesco, nel suo libro "L'accompagnamento spirituale" scrive che: "l'arte del padre spirituale sta nel riconoscere qual è il cammino giusto per il singolo, se deve scacciare i pensieri o occuparsene andando fino in fondo".
In conclusione, è un cammino che consigliamo a tutti: come singoli e come coppia, perché è un cammino di guarigione e di liberazione che permette di riscoprire un volto di Dio più autentico e di pronunciare le stesse parole di Giosuè alle soglie della Terra Promessa: "Il Dio che mi ha liberato sarà il mio Dio".

Una vita tra le persone: un miracolo

Silvia Carretta

Questa volta vogliamo intervistare **Barbara Boseggia**, pediatra ed ex-allieva. Un racconto di vita sicuramente interessante che vogliamo condividere con tutte voi.

Ciao Barbara, grazie mille per l'intervista! Ci farebbe piacere conoscerti più da vicino!

Ciao Silvia, molto volentieri! Sono entrata in collegio nel 1997 quando mi sono iscritta al secondo anno di Medicina. Perché ho scelto questa facoltà? Mah, a 19 anni si è un po' sprovveduti e non metti per fortuna sulla bilancia le fatiche! Quindi mi sono avventurata in questa lunga carriera e poi con costanza, pazienza, sacrificio e resistenza ho terminato i miei studi nei tempi stabiliti. Sentivo che medicina era il corso di studi più completo per me e se tornassi indietro rifarei la stessa scelta. Mi permette infatti di essere vicino alle persone e fare per loro qualcosa di buono.

E come mai hai deciso di avventurarti proprio nel mondo della pediatria?

Amo l'alba e l'inizio del giorno, della vita, dove tutto può succedere. L'idea che in un bambino, un giorno adulto, ci possa essere un granellino di me, mi dona tutti i giorni la forza e anche la gioia di aprire l'ambulatorio. Sicuramente ci sono molte difficoltà, non è facile lavorare con le persone in quanto bisogna costruire con loro un rapporto di fiducia. Eppure ci sono famiglie e bambini che ti insegnano ogni giorno quanto è importante la vita. Sono piccoli e indifesi e hanno una forza potenziale che li fa sopravvivere.

Ho saputo che lungo la tua carriera hai anche potuto assistere ad un miracolo. Ci vuoi raccontare qualcosa di più?

Volentieri, parliamo di Amanda, il miracolo che santificò Paolo VI. La mamma di Amanda si trovava all'undicesima settimana di età gestazionale e, vista la sua età, si era sottoposta a villocentesi. Purtroppo si ruppero le membrane, evento raro, e non aveva più liquido amniotico. Le fu consigliato da tutti di interrompere la gravidanza perché non sarebbe riuscita a portarla a termine. Indicazione corretta dal punto di vista medico in quanto le probabilità di sopravvivenza erano basse mentre alti i rischi per la mamma. Però il

feto era sempre vivo è vitale e la mamma non presentava segni di infezione. I genitori non se la sentivano di interrompere la gravidanza nonostante la madre sia stata un'infermiera professionale. Arrivò la notte di Natale del 2014 e iniziò il parto. Si decise di far nascere questo corpicino per via vaginale, affinché la mamma potesse avere un'altra gravidanza. Nasce Amanda, podalica, a 26 settimane di età gestazionale, 850 grammi in apnea ma con battito cardiaco. Il neonatologo, Dottor Rugolotto, bravissimo rianimatore, la rianimò: voglio pensarlo come un angelo mandato da Dio. Il decorso in patologia neonatale non fu semplice ma non più complicato di altri bambini in condizioni estreme come lei, anzi ci si aspettava avesse danni più importanti. Venne dimessa verso Pasqua e per qualche mese dovette utilizzare l'ossigeno a casa per respirare: il polmone e l'udito erano stati gli organi più colpiti. Amanda stava per compiere un anno e chiesi a Vanna, la mamma, se voleva scrivere un articolo sul nostro quotidiano con il solo fine di dare speranza a tutte quelle persone che stavano attraversando momenti di paura, di sfiducia in attesa. Infatti, il genitore di un bambino prematuro in patologia neonatale vive e dorme col terrore che suoni il telefono. Sono storie di fatiche, paure, pianti. Ne uscì un bell'articolo e io non sapevo che la mamma aveva pregato Paolo VI durante tutto questo periodo. L'articolo venne letto dal sacerdote che gestiva il santuario dedicato a Papa Montini. Da lì si è iniziato a valutare la documentazione medica e così Papa Montini fu proclamato Santo. Di solito io non scrivo sui giornali: chissà perché quella volta mi venne quell'idea. Sono coincidenze o "Dio-incidenze"? La storia di Amanda è un bellissimo miracolo di vita, di fede, di fiducia ma ci tengo a dire che non è una magia…c'è stato tanto sacrificio quotidiano di quella famiglia, ma lei c'è ed è viva ed è una bellissima bambina oltre che una delle storie più belle della mia vita.

Cosa ti è rimasto nel cuore del periodo trascorso in Collegio e cosa vorresti dire alle allieve?

Gli anni del Collegio, nonostante il tanto studio, sono stati spensierati. Ho stretto amicizie che ancora conservo e quando incontro le nuove allieve mi sembra che il tempo non sia mai passato. Il clima di famiglia che si respira non ti fa sentire solo ma parte di qualcosa. In quegli anni mi ricordo di ragazze che avevano subìto un intervento neurochirurgico o una chemioterapia o ancora avevano perso un genitore. Al Collegio non eri solo nel tuo dolore ma sentivi il calore delle tue compagne e delle suore. Inoltre sono stati importanti gli esempi di vita umile ma rispettosa e dignitosa delle Suore: le messe al mattino, la loro fede e la loro missione. Straordinarie erano le conferenze che venivano proposte e che ci permettevano di confrontarci con personalità diverse e decisamente interessanti. Il collegio era attento ai valori delle persone: correttezza, rispetto, onestà, bontà, senso di famiglia, dedizione al lavoro, senso del dovere. In quegli anni alcune frasi sono state fondamentali nelle scelte della mia vita e credo anche per tante altre ragazze. Dico quindi alle allieve di cogliere questo periodo in collegio come opportunità unica che solo negli anni universitari si può vivere.

Da Casa Madre

Ecumenismo nella quotidianità

Suor Angiolina Giramonte

IL 19 agosto del 2023 abbiamo vissuto in Casa Madre un evento di grande valore ecumenico: la visita inaspettata e fuori dai protocolli istituzionali di Anne Heitmann e Andreas Kuhlewein, una coppia di pastor luteranі venuti dalla Germania.
L'amicizia che ci lega da anni ha reso l'incontro molto gioioso, significativo e ricco di stimoli per alcune di noi missionarie. Io e suor Rosa siamo state le prime ad accoglierli e poi si sono unite anche suor Nella e suor Edilma di origine brasiliana.
Poichè nessuno di noi parla tedesco, abbiamo deciso di comunicare in lingua portoghese da tutti noi conosciuta. Li abbiamo quindi inviati a fermarsi e suor Rosa e suor Edilma si sono adoperate per preparare un pranzo che fosse il segno della festa dei cuori.
Nel frattempo abbiamo parlato con loro di tante cose e poi di ciò che ci unisce nella fede: la passione per l'evangelizzazione, l'attenzione ai poveri, l'annuncio di Gesù. Infine li ho accompagnati nella nostra cappella per mostrare il grande tesoro artistico che custodiamo: l'immagine della Madonna del Popolo del 1400. Saputo ciò, suor Rosa rivolta ad Anne ha chiesto: ".... e per voi la figura della Madonna?".
Anne ha risposto che anche la loro teologia sta approfondendo la figura di Maria. A pranzo si sono aggiunte due sorelle brasiliane residenti in Verona e cresciute accanto alle suore quando Anne era ospite nella nostra casa in missione. "Aggiungi un posto a tavola" quanto è bello! E' stata veramente una grande festa dei cuori e dagli occhi di quella coppia sprizzava gioia.
Al momento della foto ricordo, Andreas si è messo in disparte e io, citando la

Bibbia, ho detto: " L'uomo non divida quello che Dio ha unito". L'affermazione ha molto divertito Andreas.

Grazie Anne e Andreas per la profonda amicizia che ci lega.

Anne e Andreas, su richiesta di Suor Angiolina, ci hanno gentilmente inviato una loro presentazione

Un saluto a tutti i lettori, sono Anne Heitmann ed ho studiato teologia alla facoltà di Bielefeld e Hidelberg, interessandomi particolarmente alle relazioni ecumeniche e alla teologia contestuale. In questo frangente ho avuto l'opportunità di studiare un anno all'estero nell'Istituto di teologia del seminario arcidiocesano della Paraiba, in Brasile, ospitata nella casa delle Suore di Don Mazza. Questa opportunità, assieme ad un periodo trascorso in una piccola comunità in Mandacaru nella periferia della città di Joao Pessoa, mi ha segnato profondamente nella spiritualità e teologia. Nello stesso periodo Andreas, terminati anch'egli gli studi in teologia, mi raggiunse in Brasile, dove potè lavorare nella "Casa del Piccolo Davide", comunità impegnata con i bambini di strada. Siamo tornati poi in Germania molto arricchiti e con una comprensione più profonda della mano di Dio per i poveri, con nuove prospettive per la lettura della Bibbia e per la vita spirituale. A metà degli anni 90 fummo entrambi ordinati Pastori. Io ordinata nel 1997 nella "Evangelisch Landskirche in Baden", una chiesa di tradizioni Luterane riunita nel 1821 con la chiesa riformata di Baden, nella regione sud-est della Germania. Siamo sposati dal 1995 ed abbiamo due figli, Clara e Rafael. Insieme abbiamo assunto il primo servizio di pastorale nella chiesa di Mannheim nel 1997, e poi dal 2008 un nuovo servizio pastorale in Ettlingen, vicino a Karlsruhe. Nel 2014 venni chiamata a lavorare alla Landeskirche, chiesa regionale (simile a una diocesi), come Direttrice del dipartimento ecumenico e responsabile di tutte le relazioni ecumeniche della chiesa di Baden.

Lo scorso anno l'Assemblea Generale del Consiglio Mondiale delle Chiese fu realizzata a Karlsruhe ed ha visto un impegno profondo per preparare l'evento. E' stato un punto importante, dopo 9 anni di partecipazione al Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico, che ha visto anche la visita di una de-

legazione del Vaticano. Anche Andreas, che oggi lavora nella parrocchia di Ettlingen, collabora a stretto contatto con il suo collega cattolico, e la parrocchia da alcuni anni svolge un compito importante nell'assistenza pastorale ai Cristiani dell'Iran fuggiti in Germania. La collaborazione con la comunità cattolica locale, l'esperienza in Brasile con le Suore di Don Nicola Mazza e le visite in altre parti del mondo sono state molto importanti per gettare le basi di tutto ciò. Ringraziamo dal profondo del cuore le sorelle brasiliane e italiane per la grande apertura e accoglienza di allora e per il caloroso incontro dell'estate scorsa 2023. Gesù ha pregato perchè tutti siano UNO ... INSIEME, abbiamo fatto un passo in questo cammino verso l'unità cristiana.

Anne ha studiato teologia nelle facoltà di Bielefeld e Hidelberg ed ha scoperto il suo interesse per l'ecumenismo (relazioni ecumeniche) e la teologia contestuale. Quando ebbe l'opportunità di studiare all'estero per un anno, decise di andare in Brasile per studiare nell'Istituto di teologia del seminario arcidiocesano della Paraiba. La possibilità di essere ospitata nella cas adelle Suore di Don Mazza è stato un grande privilegio. La convivenza con le suore ha segnato profondamente la sua spiritualità e teologia. Nel secondo semestre, ha potuto approfondire lasua esperienza in una piccola comunità in Mandacaru nella periferia della città di Joao Pessoa. In questa epoca, Andreas terminò i suoi studi di teologia a Heidelberg e venne in Brasile doposei mesi. Lui ha avuto l'opportunità di lavorare nella "Casa del Piccolo Davide", che alloraquella comunità lavorava principalmente con i bambini di strada che vivevano nella stazionedegli autobus. Entrambi tornarono in Germania molto arricchiti con una comprensione più profondadella?opzione di Dio per i poveri, con nuove propsettive per la lettura della Bibbia e per lavita spirituale.Al ritorno, Anne concluse i suoi studi a Heidelberg e Andreas iniziò il suo Vicariato ossia laparte pratica di tirocinio per il minstero. Fu ordinato Pastore nel 1994, Anne fu ordinataPastora nel 1997 nella "Evangelisch Landskirche in Baden" una chiesa di tradizione Luteranache si è unita nel 1821 con la chiesa riformata di Baden, nella regione sud-est della Germania.Si sono sposati nel dicembre del 1995 e assunsero il loro primo sevizio di pastorale insiema aMannheim nella Pasqua del 1997.La figlia Clara nacque nel 2001 e il secondo figlio, Rafael, nel 2004.La collaborazione con la comunità cattolica locale e le visite in Brasile e in altre parti delmondo furono importanti per la loro comunità.Nel 2008 assunsero un nuovo servizio pastorale in Ettlingen, vicino a Karlsruhe. Anne fuchiamata a lavorare nel dipartimento delle relazioni ecumeniche e internazionali diLandeskirche – chiesa regionale (si può paragonare ad una diocesi) Fin dal 2014, è laDirettrice del dipartimento ecumenico e, pertanto, responsabile di tutte le relazioniecumeniche della chiesa di Baden. Le relazioni con l'Arcidiocesi di Freiburg ha un compitospeciale.Lo scorso anno l'Assemblea Generale del Consiglio Mondiale delle Chiese fu realizzata aKarlsruhe ed Ann ha aiutato intensamente a prepararla. E' stato un

punto forte dopo 9 anni di partecipazione al Comitato Centrale del Consiglio Ecumanico. E'venuta anche unadelegazione del Vaticano per partecipare all'Assemblea di Katlsruhe. Una delegazione delVaticano è stata a Karlsruhe con il Cardinale Koch. (credo ci sia una ripetizione)Andreas continua il suo lavoro nella parrocchia di Ettlingen. Qui,(anche,) anche lui lavora in stretta collaborazione con il suo collega cattolico. Grandi servizi ecumenici sono celebrati nella piazza del mercato. La parrochia di Ettlingen, da alcuni anni ha svolto un compito importante nell'assistenza pastorale ai cristiani dell'Iran che fuggirono in Germania L' esperienza in Brasile e con le Suore di Don Nicola Mazza ha posto le basi per tutto ciò.Ringraziamo dal fondo del cuore le sorelle brasiliane e italiane per la grande apertura eaccoglienza di allora (di quell'epoca) e per il caloroso incontro dell'estate scorsa 2023. Gesù ha pregato perchè tutti siano UNO ... INSIEME, abbiamo fatto un passo in questo cammino verso l'unità cristiana.

Saluto a Zia Pierina

Le ragazze del Don Mazza

Ciao Zia Pierina,
non è facile per noi, ragazze del Don Mazza, scrivere a te in questa occasione. Vederti nel tuo lettino in ospedale, accudita con tanto amore dalla TUA Emma, è stato un momento triste. Il tuo dolce sorriso però ci ha sempre accolto...E i ricordi sono arrivati all'improvviso...Per noi sei sempre stata una roccia, pensavi per tutti, lavoravi a

maglia fino a poco tempo fa, per tutti, grandi e piccini. Avevi un sorriso felice per chi veniva a trovarti, e non parlavi dei tuoi dolori, ma chiedevi di noi, delle nostre famiglie.E poi la tua gioia più grande era prepararci un dolce con le tue mani: "Te go fato un dolse e anca na vaschetta da portateo casa". Grande Zia Pierina!!! Ogni volta tornavamo meravigliate e contente per averti visto e per aver ascoltato i tuoi ricordi. Raccontavi di quando giovane eri in collegio con noi e con le tue Suore. Il tuo compito era stare in cucina e procurare il cibo a noi ragazzine orfane. Andavi al mercato ortofrutticolo, sempre con una di noi vicino. E ricordavi come hai accolto Emma e come lei ti voleva e stava solo con te. Ecco la scelta della tua vita: amare la piccola Emma e aiutarla a crescere. È stata una scelta vincente perché era una scelta d' amore per entrambe. Un ricordo intenso è stato quello del Dr. Accorsi. Quanti ricordi!... Potremmo scrivere un libro su di te Pierina... La tua vita è stata pubblicata su Voci Mazziane, il periodico delle tue Suore di Verona. Come sfogliavi quelle pagine! Eri commossa, leggendo parola

per parola e commentandone il contenuto. Eri finalmente soddisfatta, perché questo era un tuo grande desiderio. Tra due mesi avresti festeggiato i tuoi cento anni!Ecco cosa pensavi:" Ema, Ema, scolta. Par a me festa go preparà na lista di chi che vegnerà. Femo a marmeata de naranse, che a xe bona, e preparemo dei vasetti par tuti. No so se metar un crocefisso o na medaieta sui querceti. Me piasaria che fosse na bea festa, e a faremo qua."La faremo lo stesso la festa e tu sarai in mezzo a noi con il tuo sorriso. Ed ora, dolce Zia Pierina, ora voli tra gli angeli insieme a tutte le persone a cui hai voluto bene. Da lassù proteggici e aiuta Emma, Sandro e il tuo grande principe YURA con l'amore che ti ha sempre contraddistinto.

Dal collegio universitario

Il futuro del talento

Clara Vanni

Il 22 e il 23 novembre 2023 ho avuto l'opportunità di partecipare, insieme ad altri tre ragazzi del Collegio Don Mazza di Verona, ad un evento a Roma dedicato agli studenti dei Collegi Universitari di Merito di tutta Italia.
La prima giornata, intitolata "Il futuro del talento", è stata dedicata alle domande degli studenti CCUM alla politica: abbiamo partecipato all'incontro con una rappresentanza di Parlamentari nella prestigiosa Camera dei Deputati. È stato un vero onore avere un confronto diretto con la politica e ascoltare i messaggi e le sfide che i parlamentari hanno indirizzato a noi studenti. Nel tardo pomeriggio ci siamo poi spostati nella sede del Campus S. Pietro di Roma per un momento di convivialità con gli altri studenti, in cui abbiamo goduto di una ricca apericena. Il giorno successivo, il 23 novembre, abbiamo preso parte all'incontro "Il

Collegio che noi siamo" nel collegio Villa Nazareth di Roma, che ha ospitato oltre 100 studenti di merito per l'occasione. È stato molto interessante scoprire le diverse realtà degli altri Collegi e sono stata soddisfatta della partecipazione attiva di tutti. Questo viaggio di formazione a Roma mi ha anche dato modo, nei momenti liberi, di scoprire alcune bellezze della città e di assaporare una vera pasta cacio e pepe, come la tradizione comanda.

Il grazie di Deborah

Deborah Cama

Un grazie speciale al Collegio Don Mazza che ha contribuito a questo percorso di crescita personale durante questi anni, per avermi fatto conoscere tantissime persone e per avermi dato l'opportunità di fare moltissime esperienze ed arricchire il mio bagaglio culturale.

Da Fontanafredda

TRA NATURA E SPIRITUALITA'

Un'esperienza tutta mazziana

Francesco Recchia, Gabriele Partelli, Thomas Gasparini

(studenti del Liceo Don Mazza)

Ogni anno decine di studenti e studentesse delle Scuole Medie e dei Licei Don Mazza vivono momenti di spiritualità, natura e famiglia. Tutto questo nella meravigliosa cornice della Casa di Spiritualità Fontanafredda, gestita dalla comunità delle suore di Don Mazza. Queste giornate alternano attività di riflessione, personale e collettiva, a tempi di svago, amicizia e divertimento. In questo modo viene data la straordinaria occasione agli studenti di crescere a livello individuale e rafforzare i rapporti con i compagni. A guidare i ragazzi sono docenti e sacerdoti della Pia Società, sempre pronti ad offrire spunti interessanti e profondi per far riflettere su tematiche di attualità, spiritualità e moralità.

Stimolante è stato il tema proposto quest'anno alle classi quinte che si sono soffermate sull'argomento della scelta, in vista delle importanti decisioni da prendere al termine del percorso liceale. Più voci si sono alternate nel corso di queste giornate, mediate sempre dalla presenza attenta e partecipe del preside Don Fabio Dal Corobbo. A partire dal Vangelo, Don Sandro Corazza, superiore della Pia Società, è stato capace di declinare la tematica proposta in un'ottica cristiana.
Don Domenico Romani, poi, ha illustrato come il carisma di Don Mazza e la sua storia possano offrire una guida preziosa nelle decisioni della vita. Al termine dell'esperienza Don Francesco Massagrande attraverso momenti di dialogo ha affrontato l'aspetto più attuale dello scegliere per i ragazzi di quinta, ovvero la decisione del percorso universitario. Il ritiro si è concluso poi con la Celebrazione Eucaristica, momento fondamentale e ricorrente in ogni esperienza per tutte le classi, dalle medie ai licei. I ragazzi hanno l'opportunità di relazionarsi in un ambiente diverso da quello scolastico, che offre spazi di natura per stare all'aperto e ampi luoghi ricreativi interni, dalle sale comuni alla mensa, passando per le accoglienti camere da letto. Presenza costante e viva è quella delle suore, che aprono ogni anno questo spazio prezioso agli studenti, permettendo loro di vivere momenti intensi in

un luogo diverso dalla scuola, seppur accomunato dagli stessi valori ispirati al carisma di Don Mazza. Queste giornate, questi momenti rimarranno negli anni: sono i bei ricordi che restano, sono le persone del cuore, sono l'esperienza viva di questa grande famiglia, che chiamiamo Don Mazza.

Dalle missioni in Brasile

Consigli per il nuovo anno

Rosimeri Alves da Silva
(laica mazziana - specialista in psicopedagogia e ricercatrice nell'interpretazione dei sogni)

1 - Un anno è "nuovo" solo quando permettiamo un rinnovamento dentro di noi.

2 - Sii aperto a nuove scoperte con la volontà di crescere e migliorare in tutti gli ambiti della tua vita.

3 - Non temere il cambiamento, è un processo necessario anche se spesso doloroso e può farti soffrire.

4 - Non negare il tuo passato ma non permettergli nemmeno di guidare il tuo presente.

5 - Il passato è passato e ciò che può essere cambiato è il presente con i suoi disagi. Vivi il presente.

6 - È importante essere consapevoli della propria situazione attuale percependo cosa si sta provando dentro e intorno a sé.

7 - Accetta che qualcosa deve essere cambiato o risolto e abbi il coraggio di fare nuovi passi.

8 - Sii consapevole di essere l'autore della tua storia e non incolpare nessuno se qualcosa nella tua vita sta andando storto.

9 - Sii onesto con te stesso. Chiediti quale rapporto hai con te stesso, con le persone e con il mondo

10 - Se vuoi cambiare la tua vita e avere un vero anno "nuovo" permetti a te stesso di sbocciare realizzando le tue potenzialità e abbi il coraggio di prendere vere decisioni di vita.

Il nostro regalo di Natale

Jardiane da Silva Alves Gomes
(35 anni, laica mazziana, educatrice, madre di due ragazzi, moglie di Hugo Gomes)

Nel libro del Qoelet 3,1 si dice: "Ogni cosa ha il suo tempo fissato, e c'è un tempo per ogni scopo sotto il cielo". Porto questo versetto in tutti i momenti, situazioni e avvenimenti della mia vita, perché credo e confido nei tempi di Dio. Io e mio marito abbiamo sempre sognato di avere più di un figlio. Per due anni abbiamo aspettato la benedizione di Dio per esaudire il nostro desiderio di essere di nuovo genitori e

anche per poter realizzare il sogno del nostro primogenito, Henky Miguel, che era quello di avere un fratello.
Il 13 aprile 2023 abbiamo ricevuto l'esito positivo tanto atteso. Il momento preparato da Dio era arrivato: la gioia e la gratitudine sono state contagiose per noi. La mia famiglia è la prova vivente dell'amore di Dio, della sua misericordia e di quanto perfetto sia il suo tempo. Il 25 maggio abbiamo scoperto che sarebbe stato un altro maschietto. Abbiamo deciso di chiamarlo Héctor Gabriel, perché Héctor significa "Colui che sostiene" e Gabriel significa "Uomo di Dio, Forza di Dio". La mia gravidanza era considerata ad alto rischio e poteva interrompersi in qualsiasi momento, ma attraverso le preghiere sentivo che Dio mi dava forza. Oggi dico con gioia che ho superato i vari ostacoli della gestazione (quali il diabete, l'ipertensione, l'anemia e la temuta nascita prematura). Attraverso molte rinunce e sforzi, ma soprattutto grazie alla fede nel signore e all'amore di mio figlio.
Il 6 dicembre sono iniziate le contrazioni, ma ero sicura che non era ancora il giorno in cui Héctor Gabriel sarebbe venuto al mondo. Infatti il parto era previsto per l'8 dicembre ed ero certa che Dio avrebbe realizzato il suo disegno nel giorno dell'Immacolata Concezione. Ed ecco che alle 10:42 dell'8 dicembre ho vissuto il secondo momento più magico della mia vita. E' stato un parto molto bello seguito da un'equipe competente e accompagnato da un sottofondo musicale con canzoni dedicate alla Madonna. Quando ho sentito il primo vagito di Héctor Gabriel, ho realizzato la perfezione dell'amore di Dio.
Sono state settimane di attesa fatte anche di paura e di ansia, ma, alla fine, Héctor Gabriel è arrivato proprio nel mese della nascita di Gesù. Bellissimo ed emozionante è stato anche l'incontro tra i due fratelli Henky Miguel e Héctor Gabriel. Il mio cuore è pieno di gioia e di gratitudine per Dio, la Madonna della Pace, Padre Nicola Mazza e Suor Naomi che hanno dato forza e sostegno in ogni momento. Ad oggi stiamo vivendo un vero e proprio sogno nella grazia del Signore.

Un campo di calcio per Zumbì

Adriana Araujo
(Coordinatrice del Progetto Zumbì)

La nostra comunità, cioè il paese di Zumbì, ha poche opportinità da offrire ai bambini, agli adolescenti e ai giovani. Il nostro è l'unico progetto che preveda la realizzazione di uno spazio di accolglienza che offra un' alternativa alla strada. L'attività che maggiormente soddisfa bambini, adolescenti e giovani è il calcio. La pratica dello sport è molto educativa: trasmette valori di rispetto, regole e limiti della convivenza, stimola ad accetare la vittoria ma anche la sconfitta, rafforza le relazioni e la solidarietà. La struttura del progetto attualmente non possiede uno spazio per attività sportive. A proposito siamo alla ricerca di questo spazio e stiamo valutando varie possibilità e proposte per comperare un terreno al fine di rispondere ai bisogni dei nostri giovani e quindi dare continuità al progetto.
Ad oggi abbiamo queste possibilità a poche centinaia di metri dallo stabile del progetto:

- un lotto di metri 25 X 8,5 ad un costo di 2000,00 Euro
- un lotto di metri 20 X 20 ad un costo di 6000,00 Euro

Le misure di un campo di calcio regolamentare sarebbero di metri 90 per 45 ad un costo di circa 16.000 Euro.
Ovviamente lo spazio, per essere utile al progetto e alla Comunità per molto tempo, deve essere sufficiente e salubre per la pratica dello sport.. Si potrebbe inoltre affittarlo ad altri gruppi, quando noi non lo utilizziamo, per trarne profitto sempre a sostegno del progetto stesso. La provvidenza ci accompagnerà.Don Mazza e Suor Noemi ci aiuteranno sempre a vivere il carisma.

Un abbraccio e un grazie a tutti gli amici italiani che ci vorranno aiutare.

Rubare la notte
di RomanaPetri

Maurizia Crescini

"Rubare la notte" è il bellissimo titolo dell'ultimo romanzo di Romana Petri, finalista nella cinquina del Premio Strega 2020/23. Quando ho preso tra le mani questo libro sono rimasta colpita e incuriosita dall'immagine di un vecchio aeroplano sullo sfondo azzurro del cielo e dall'ambivalenza dei verbi "rubare" e "volare" che in francese si traducono con "voler ".

Rubare la notte - voler la nuit. L' associazione tra i due vocaboli mi è balzata chiara alla mente. Come si può rubare la notte? Forse volando?... Si ruba solitamente una cosa preziosa oppure si sottrae qualcosa che potrebbe essere pericoloso e in che modo può essere pericolosa la notte? L'oscurità pone da sempre all'uomo una sfida e da un pilota che sperimenta rotte sconosciute, richiede un coraggio immane per affrontarla e uscirne indenne.

Ed è proprio di uno scrittore che tutti conosciamo come autore de "Il piccolo principe," ma forse meno come pilota e uomo dalla personalità poliedrica ed interessante di cui Romana Petri ci parla nel suo libro.

È Antoine de Saint Exupéry il protagonista di questa splendida autobiografia; un uomo innamorato della sua infanzia, delle donne e del volo che segnerà più di ogni altra cosa la sua esistenza. Nella sua breve e rocambolesca vita (1900-1944) ha sorvolato rotte mai sperimentate prima degli anni venti del secolo scorso. Nel1926 in Nord Africa diventne di direttore di Capo Juby per supportare i piloti in panne nel deserto della Mauritania. Successivamente, nel 1929 in America del Sud quale direttore dell'"Aeropostale Argentina" sorveglia i voli da Buenos Aires a Punta Arenas.

Non dobbiamo dimenticare che Antoine de Saint Exupéry, che fa la sua prima esperienza di volo all'età di dodici anni, sceglie di diventare pilota quando per la prima volta si sperimentava il volo notturno per accorciare i tempi di consegna della posta. Impresa rischiosissima, considerate le caratteristiche tecniche dei primi velivoli, per cui i piloti morivano a grappoli.

Volare nel buio della notte, esposti alle intemperie senza protezione e con segnali radio pressoché inesistenti, significava rischiare la vita e di questo pericolo i piloti ne erano consapevoli. I

suoi primi racconti "L'aviatore", "Corriere del Sud" e romanzi "Volo di notte", "La Cittadella", "Terra degli uomini" e altri scritti, testimoniano le sue esperienze di volo poco conosciute ai più ma interessanti e utili per capire la complessità di questo personaggio reso indimenticabile dalla penna di Romana Petri.

L'autrice restituisce in questo romanzo autobiografico un'immagine a tutto tondo dello scrittore, pilota ed esploratore. Con grande capacità di immedesimazione si cala nella figura di Antoine de Saint Exupéry, immergendosi nella dimensione sentimentale ed emotiva di quell'adulto che voleva rimanere per sempre bambino.

Grazie alla lettura dell'opera omnia dello scrittore aviatore e a una capillare ricerca biografica, ella riesce a ricomporre il mosaico di una personalità poliedrica e contraddittoria, evidenziando il rapporto ossessivo con l'invecchiamento, il rifiuto dell'età adulta, l'esigenza di sfiorare ogni giorno la morte.

L'infanzia è vissuta come una fugace parentesi di felicità e percepita con la precoce malinconia di chi sa di dovervi rinunciare. "Gli umani, profondamente tristi, specialmente quando hanno lo scopo di non crescere e restare bambini, sanno anche illuminarsi come vere e proprie meteore.

Ci sfrecciano davanti luminosi e roboanti, e a noi non riamane che restare lì fermi ad attendere. Se sono passati una volta è probabile che torneranno. O almeno, ci piace pensarlo". (Romana Petri).

Gli episodi dell'infanzia di Antoine, chiamato familiarmente "Tonio", presso il castello della zia dove si trasferisce con la madre e i fratelli dopo la morte prematura del padre, ebbero un ruolo ispiratore in tutta la sua opera come pure l'amore tenero e quasi ossessivo

nei confronti della madre che lo chiamava "roi soleil "per il colore dei capelli e che aveva una predilezione per lui. Si aggiungono poi la sofferenza per la perdita del fratello quindicenne, la scoperta di cieli infiniti unitamente al silenzio del deserto, l'amore tormentato per la moglie Consuelo e la lotta per la libertà contro tutte le dittature. Interessanti anche le lettere che Antoine scrive assiduamente alla madre e che Adriana Petri non riporta riprendendo il testo originale ma riscrivendole immedesimandosi nel personaggio.

Ciò conferma quanta familiarità ella possieda con questo autore che ha amato fin da bambina e ha poi continuato a proporre quale insegnante di letteratura francese, ai suoi studenti.

La lettura di "Rubare la notte" mi ha spinto a rileggere con una prospettiva diversa, sia il "Il piccolo principe" che "Volo di notte" ampliando così la conoscenza di questo autore.

Antoine de Saint Exupéry, nonostante l'età e i numerosi incidenti subiti, riesce a farsi arruolare come pilota militare durante la Seconda Guerra Mondiale, per poi scomparire per sempre nei cieli sopra Marsiglia durante un volo di ricognizione. I resti del suo aereo sono stati ritrovati nel 2004.

Anche il suo primo romanzo "Volo di notte" (1931), a mio parere, merita di essere letto. Gli spazi sconfinati dell'America Latina, la minacciosa oscurità dei primi voli notturni e il rischio di morte, l'inevitabile rigore di chi dirige queste rotte internazionali e intercontinentali, ne costituiscono i temi suggestivi.

Anche qui come in tutti i suoi romanzi è presente la profonda solidarietà e l'indimenticabile amicizia verso gli altri che scaturiscono nell'affrontare con coraggio un'impresa rischiosa.

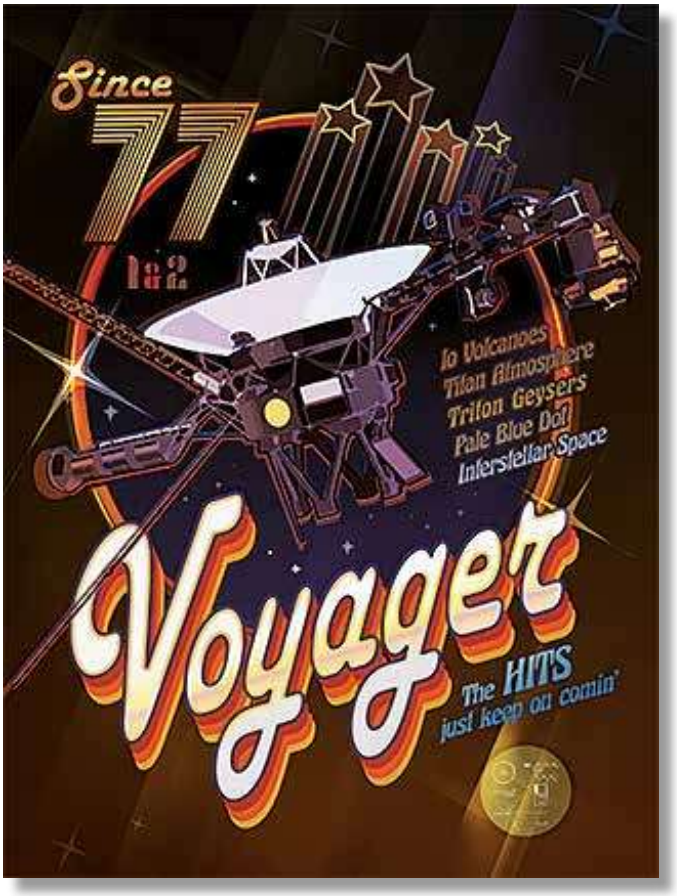
È necessario che gli uomini, attraverso i rischi e le contraddizioni profonde della vita, riescano a capire la propria identità e siano responsabili di fronte a sé stessi a agli altri.

Ogni grande impresa umana come ogni sentimento profondo comporta dedizione e pazienza. "...è il tempo che tu hai perduto con la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante..." spiega con dolcezza il pilota al Piccolo principe.

È un messaggio bellissimo e profondo che dovremmo provare a fare nostro nel corso di questo nuovo anno.

Viaggiatori dell'Infinito

Antonio Florioli



In un precedente numero del nostro periodico si è parlato delle due sonde Voyager e del lungo viaggio che da decenni, sono state lanciate verso la fine del 1977, stanno compiendo. Viaggio che le ha portate oltre i confini del Sistema Solare entrando quindi nello spazio interstellare della nostra galassia. Nessun veicolo spaziale ad oggi si è spinto così lontano.
Attualmente la loro corsa continua e cosa eccezionale, continuano a trasmettere a noi informazioni preziose. Ci hanno inviato dati sulla forza e l'orientamento del campo magnetico del Sole, la composizione, la direzione e l'energia delle particelle del vento solare e sulle radiazioni dello spazio interstellare. Inoltre per gli scienziati è stata una sorpresa apprendere che il passaggio dall'Eliosfera allo spazio interstellare non è un passaggio dolce e la transizione non è morbida come si era sempre creduto.
Al termine dell'Eliosfera, l'ambiente diventa più denso e per le Voyager è stato come attraversare un "muro". L' Eliosfera è quella "bolla", come viene definita, nella quale è contenuto tutto il sistema solare, creata attorno al Sole dal flusso del vento solare che si oppone al flusso del vento interstellare. Le due sonde si trovano oggi a 24 miliardi di chilometri da noi. Detto in altri termini, i segnali che vengono inviati da terra per la loro gestione, nonostante viaggino alla velocità della luce, impiegano circa 23 ore per raggiungerle. Stesso dicasi per quelli di ritorno per un totale di circa 46 ore. Stanno viaggiando alla velocita di oltre 60.000 Km/h per noi strabiliante anche paragonata alla velocita che può raggiungere l'aereo più veloce. Purtroppo quando si tratta di percorrere distanze di" anni luce" come nel Cosmo anche una tale velocità comporta tempi di percorrenza "biblici" e anche più. Le due sonde raggiungeranno infatti le stelle a noi più "prossime" fra migliaia

di anni. Al fine di prolungare quanto più possibile il funzionamento delle apparecchiature di bordo, il team della NASA dedicato a questa missione, gestisce costantemente il consumo dell'energia messa a disposizione dal generatore al plutonio di cui le due sonde sono dotate e che purtroppo, inesorabilmente si sta lentamente riducendo. Infatti sono state, ad esempio, disattivate da tempo le telecamere installate in quanto le stelle più vicine sono troppo lontane per illuminare la regione in cui si trovano. Inoltre, per quanto riguarda l'acquisizione dei dati dalle sonde, i tecnici devono fare "miracoli" in quanto la tecnologia di cui sono dotate le Voyager risale alla metà degli anni '70 e lo spazio di memoria a disposizione nei due computer di bordo è molto limitato comparato agli attuali standards. In ambito NASA è questa la più lunga missione in corso: a 46 anni dal lancio un team segue e continua a seguire costantemente il viaggio delle due sonde e il capo missione dopo aver dedicato mezzo secolo della sua vita a questo progetto, ha raggiunto l'età pensionabile.

Ma un altro veicolo spaziale si avventurerà nelle profondità dello spazio: la sonda New Horizon. Lanciata nel 2006 aveva come obiettivo studiare da vicino Plutone e le sue lune che ha sorvolato a distanza ravvicinata nel 2015, inviandoci strepitose fotografie, informazione sulla loro morfologia, temperatura e una mappa della loro superfice.

Il download di tutti i dati trasmessi ha richiesto 15 mesi. Successivamente, nel 2019 ha raggiunto la Fascia di Kuiper una regione che sta oltre la traiettoria di Nettuno, formata da detriti di varie dimensioni, vecchi di miliardi di anni, residui risalenti alla formazione del nostro Sistema Solare (4,5 miliardi di anni fa). Ha qui raccolto foto e dati dell'asteroide Arrokoth, dalla strana forma bilobata, l'oggetto più lontano e primitivo ad oggi raggiunto.

Tale nome è stato dato su concessione della Tribù Powhatah di Nativi Americani nel cui linguaggio significa "cielo".

Poiché New Horizon ha dimostrato di essere ancora in buona salute, la Nasa ha deciso di estendere la durata della missione. Continuerà quindi la sua corsa verso i remoti confini del Sistema Solare per poi entrare, come le sonde Voyager, nel mezzo interstellare inviando ulteriori preziose informazioni.

Cantando si impara

Rita Pavone

Fabio e Laura Trevisan

"Mi piace ritornare a casa mia e ritrovarmi fra le cose mie. Casa mia, per piccina che tu sia".

Negli anni in cui qualcuno parodiava Rita Pavone, sostituendo alla "casa" la "piccola borghesia", la cantante torinese interpretava Gian Burrasca in uno sceneggiato televisivo del 1964 (la Pavone era poco più che maggiorenne) di grande successo. Quel "*Viva la pappa col pomodoro*" cantato con grande vigore nella sigla, riproduceva la portata rivoluzionaria del romanzo di Vamba, pseudonimo dello scrittore e giornalista fiorentino Luigi Bertelli (1858-1920), che aveva pubblicato nel 1911 quel romanzo per ragazzi con il titolo: "*Il giornalino di Gian Burrasca*". Già nel 1959 *Pel di carota*, ovvero come veniva apostrofata la Pavone per il colore rosso dei capelli, aveva interpretato con grande personalità *Arrivederci Roma* di Renato Rascel e nel 1962 aveva vinto il primo Festival degli sconosciuti di Ariccia.

Il patron di quel Festival era Teddy Reno, pseudonimo del cantante e produttore discografico triestino Ferruccio Merk Ricordi, che sposerà nel 1968 Rita Pavone, suscitando grande scandalo per il divario di età tra i due (quasi vent'anni) ma soprattutto perché lui era già sposato. Rita Pavone interpretava nei primi anni '60 i fremiti ancora composti del mondo giovanile, che avrebbero anticipato i furori libertari del '68: "*Abbiamo 16 anni, forse abbiamo i capelli un po' lunghi ed usiamo un po' troppo i blue-jeans*". Esprimeva soprattutto nelle

sue canzoni quel desiderio d'amore che faceva sognare i teen-ager dell'epoca, come nella Alla mia età del 1963: "*Alla mia età si incomincia a capire l'amor, si incomincia a cercare con chi poter sognar … si incomincia pian piano a parlar con la voce del cuor*".

Era anche l'epoca dei balli e delle mode d'oltreoceano, come il twist o il rock'n'roll, con grande veemenza interpretato a Studio Uno della RAI nel 1966. Rita Pavone alternava, come nella famosa canzone: " Il ballo del mattone" l'amore alle mode giovanili appassionate: "Non essere geloso se con gli altri ballo il twist … perché tu sei la mia passione". Vincitrice al Cantagiro del 1965, Rita Pavone sarà impegnata nello stesso anno pure nella cinematografia (con il grande comico napoletano Totò), ottenendo un clamoroso successo internazionale che la porterà persino alla consacrazione nel celebre Carnegie Hall di New York.

Dopo aver interpretato celebri canzoni, come: "La partita di pallone", "Sul cucuzzolo" di Edoardo Vianello o: "Pippo non lo sa" del grande maestro Gorni Kramer, nel 1971 Rita Pavone inizierà a cimentarsi anche come cantautrice.

Negli ultimi anni '80, firmerà anche alcune canzoni di pregevole contenuto, come ad esempio "Donne ferme, donne che camminano" del 1989: "Donne quotidianamente sempre in panne o nei guai, siamo un treno che non si ferma mai…fragili dentro ma di fuori sicure di noi…non perdiamo mai la testa, il cuore sì".

Cantando si impara con Rita Pavone a valorizzare, nonostante la rapida ascesa al successo, quei sentimenti naturali e normali che appartengono ad una madre preoccupata del suo figlio, come in Anni impazienti del 1985: "Cucciolo d'uomo non correre, verrà anche per te l'ora".

Mario Tessuto

Fabio e Laura Trevisan

"Dico la preghiera quando vien la sera: il nostro amore vive con noi sempre!".

In questa canzone (*"30 donne del West"*) composta da Mario Tessuto ed interpretata da Adriano Celentano, lei e lui, uomo e donna, cantano insieme: *"Questo bene che morire non può, ha un segreto che spiegare non so".*
Canzoni d'altri tempi, fatte di buoni sentimenti con la presenza del buon Dio a suggellare l'infinita promessa d'amore tra un uomo e una donna.
Nelle canzoni di Mario Buongiovanni, in arte Mario Tessuto, l'amore romantico, un po' ingenuo e talvolta amaro, viene sottolineato in canzoni semplici e melodiche come Nasino in su, presentata a Canzonissima del 1969: *"Nasino in su, non ci sei più, acqua passata son già per te! Uomo solo nello specchio che ci fai, se non c'è lei?".*
Anche nella celebre Lisa dagli occhi blu (disco d'oro con vendite maggiori di due milioni di copie), Mario Tessuto cantava il medesimo amore, scaturito dall'innamoramento sui banchi di scuola: *"Classe seconda B, il nostro amore è cominciato lì"* infrantosi poi successivamente: *"Lisa dagli occhi blu, senza le trecce la stessa non sei più. Piove silenzio tra noi, vorrei parlarti ma te ne vai".*
Precedentemente, nel 1968, Tessuto interpretava una canzone di Don Backy, Ho scritto fine, mostrando lo struggente dolore del ricordo di un amore finito: "Rimango solo a ricordare. Non voltarti, sai, forse tu vedresti un uomo piangere".

Anche a Sanremo nel 1970 Mario Tessuto presentava con Orietta Berti una canzone (Tipitipitì) dal titolo onomatopeico a ricordare i passi di danza di due innamorati: *"Venivo a ballare con te, mi ricordo che allora l'orchestra suonava così: Tipitipitì dove vai, cosa fai, come mai sei innamorata di lei".*
Mario Tessuto con i suoi Filati (non è uno scherzo, è stato il nome della band che lo accompagnava strumentalmente) ha scritto alcune canzoni

anche per altri interpreti, come ad esempio Meglio libera di Loredana Bertè, in cui evidenziava la presenza plausibile di una dimensione spirituale e dell'esistenza del peccato: *"Candida di sicuro no, ma un'anima probabilmente anch'io ce l'ho … meglio libera che stupida".*

Cantando si impara con Mario Tessuto a cogliere la fragilità ma anche la naturalezza dell'amore umano tra un uomo e una donna: *"La primavera è finita ma forse la vita comincia così. Amore fatto di vento, il primo rimpianto sei stata tu".*

Molti altri titoli delle canzoni di Mario Tessuto suggeriscono l'ideale dell'amore romantico semplice e spesso giovanilmente fugace, come il brano presentato a Un disco per l'estate del 1971, Se torna lei, oppure un pezzo del 1973 dal titolo: *"Giovane amore".*

Ancora adesso Mario Tessuto propone le stesse canzoni melodiche e romantiche con la moglie Donatella: si è sempre detto che quel Tessuto avesse della… stoffa!

Note di CASA

Sono nati

Agnese Rodeghiero primogenita della Ex Anna Magnabosco e Antonio

Si sono laureate

Deborah Cama da Reggio Calabria in Lingue e Culture per il Turismo ed il Commercio Internazionale

Ci hanno lasciato

Pierina Leso "Zia" mazziana

Don Luigi Pretto Il Signore lo ha chiamato per l'incontro definitivo nella sua pace. Ora che Don Luigi vede il Signore faccia a faccia, trova la comprensione del mistero che appassionatamente ha ricercato tutta la vita e intercede per noi.
Sacerdote mazziano, oltre ai numerosi incarichi ricoperti è stato autore di numerose pubblicazioni dedicate alla spiritualità.

Silvia Caloi mamma della Ex Maria Luisa Bonani

Carissime lettrici e amici

sostenete "Voci Mazziane" con il vostro aiuto.

Potete utilizzare il bollettino postale allegato

oppure tramite bonifico bancario intestato a:

ISTITUTO DELLA CARITÀ DEL SACRO CUORE

IBAN: IT89E0760111700000018916379

Grazie

Per sostenere la nostra Missione in Brasile

Suore Don Mazza – ONLUS

"Progetto scuola per la vita"

5 x 1000

Riporta il codice fiscale

93162290238

AVVISO AL LETTORE

La congregazione Carità del S. Cuore-Suore di Don Nicola Mazza La informa che i suoi dati sono conservati nell'archivio elettronico del nostro Istituto per la spedizione del nostro periodico. In ottemperanza al regolamento UE 2016/679, Regolamento Generale per la protezione dei dati (cd.GDPR), la informiamo che i Suoi dati saranno utilizzati solo per l'invio del periodico e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo al seguente indirizzo:

istitutosacrocuore@libero.it

Sommario

DOMENICA 3 MARZO *la Redazione* pag. 1

DALLE NOSTRE EX
Conosci Verona? *di Matilde Lucchi* pag. 4

PERCORSI DI FEDE
Destinazione Matrimonio cristiano *di Anna Negri* pag. 6

L'ALTRA METÀ DEL CIELO
Una vita tra le persone: un miracolo *di Silvia Carretta* pag. 10

COMUNITÀ delle SUORE
Ecumenismo *di Suor Angiolina Giramonte* pag. 12
Saluto a Zia Pierina *le ragazze del Don Mazza* pag. 15
Il futuro del talento *di Clara Vanni* pag. 16
Il grazie di Deborah *di Deborah Cama* pag. 17
Tra natura e spiritualità pag. 17
di Francesco Recchia, Gabriele Partelli, Thomas Gasparini
Consigli per il nuovo anno *di Rosimeri Alves da Silva* pag. 19
Il nostro regalo di Natale *di Jardiane da Silva Alves Gomes* pag. 19
Un campo di calcio per Zumbì *di Adriana Araujo* pag. 21

VOGLIA DI LEGGERE
Rubare la notte *di Maurizia Crescini* pag. 22

ATTUALITÀ
Viaggiatori dell'Infinito *di Antonio Florioli* pag. 25

IERI E OGGI CANZONI
Rita Pavone *di Fabio e Laura Trevisan* pag. 27
Mario Tessuto *di Fabio e Laura Trevisan* pag. 29

NOTE DI CASA pag. 31

REDAZIONE

Giramonte suor Angiolina tel. 340 0780566
Clementina Presa - Maria Luisa Testa
Daniela Rigoni - Silvia Carretta
Maurizia Crescini - Antonio Florioli
Anna Negri - Anna Zanatto
Rita Franceschetti - Adele Fioravanzo

DIRETTORE RESPONSABILE

Renzo Puliero
Autorizzazione del Tribunale di Verona
N° 895 del 4.10.89

PROPRIETÀ:

Istituto "Carità del S. Cuore - Suore di Don Mazza"
Via Nicola Mazza, 10 - 37129 VERONA
Tel. 045 591648 - 594780 - Fax 045 596737
istitutosacrocuore@libero.it
www.suoredonmazza.org

C/C Postale: n°18916379

IBAN: IT89E0760111700000018916379

Intestato a: ISTITUTO DELLA CARITÀ DEL SACRO CUORE

Impaginazione: MOSAIKO GRAFIKO
"Centro Stampa Albarè" - Albarè di Costermano (VR)
mosaikografiko@icloud.com - www.centrostampaalbare.com